

In questo quaderno:

30 Trucchi e strategie del cuculo - Lotta ai parassiti vegetali

31 Bosch e dispositivi per la trazione elettrica

32 Webcam, frontiera visiva sul web - Il Tommaso su CD Rom

33 Violenza nei video games - Mirror's Edge

34 Vini senza frontiere: la fattoria Moncucchetto

35 Sportivamente: godiamoci ancora il Comunale



VIAGGIATORI D' OCCIDENTE

Kairouan, un viaggio nella luce

Capitale della cultura islamica 2009, la città tunisina è sempre stata un simbolo di dialogo

Francesca Bellino

Kairouan torna a brillare. La città tunisina è stata proclamata capitale della cultura islamica 2009, e lungo tutto l'anno accoglierà intellettuali, scrittori, artisti, scienziati e viaggiatori provenienti sia dal mondo islamico sia dall'Europa. La quarta città santa islamica dopo la Mecca, Medina e Gerusalemme ha così riacquisito luce agli occhi del mondo. Per lungo tempo infatti Kairouan è stata dimenticata e oscurata da altre località tunisine come Hammamet, Mahdia, Suesse e l'isola di Jerba che, pur non godendo di un patrimonio storico e artistico paragonabile al suo, hanno attirato migliaia di visitatori grazie alla presenza del mare. Kairouan, invece, non è mai stata attrezzata adeguatamente di strutture ricettive. Solo ora la città ha recuperato il suo antico ruolo di centro della Tunisia, ombelico in cui confluisce tutto: arte, religio-

ne, architettura, storia. Proprio in virtù della sua propensione ad accogliere i segnali di modernità provenienti da Occidente, Kairouan «è sempre stata un luogo di passaggio tra Medioriente e lato occidentale del mondo islamico, e quindi simbolo del dialogo tra Paesi» mi spiega Jaafar Majed, professore di letteratura araba all'università di Tunisi, poeta, scrittore e responsabile del programma di eventi del 2009. Non è un caso dunque che Kairouan rappresenti per il mondo arabo un Islam moderato, e che qui siano fiorite realtà come l'*Al-Sadaq al-Kairouani*, il contratto matrimoniale kairouanese istituito nel Medioevo, riscoperto negli anni '40, e ripreso dal presidente Habib Bourguiba nel 1956, anno dell'indipendenza tunisina. Uno strumento giuridico che ha fatto prevalere il rispetto dei diritti della donna nelle relazioni coniugali, e che ha segnato la fine della poligamia. Qui è attiva anche la principa-

le scuola di *fiqh*, il diritto musulmano dell'insegnamento malekita che, a differenza degli altri riti presenti nell'Islam, predica «la moderazione e la nozione della giusta misura, bandisce l'eccesso e il sospetto, rifiuta i motivi di divergenza e di discordia», continua Jaafar Majed.

Certo, passeggiando per Kairouan si ha a volte l'impressione di trovarsi in una città chiusa e ultra-religiosa, in cui le donne indossano ancora il *sefsari*, il bianco abito tradizionale, e il numero di moschee arriva a ben 150, tra cui la prima fondata nel Maghreb, la Grande moschea voluta nel 670 dal generale arabo Oqba Ibn Nafi, oppure la moschea delle Tre Porte, la cui facciata è intagliata di fregi e iscrizioni in calligrafia cufica, o ancora quella detta «del barbiere», un edificio del XVII secolo ricco di influenze andaluse e turche che ospita la tomba del compagno del Profeta, Sidi Sahbi, che aveva conservato come reliquia tre peli della sua barba. E una delle cupole della Medina ospita un pozzo antico, il Bir Barrouta, che contiene acqua sacra che viene pescata ancora oggi da una *noria* azionata da un cammello bendato: il pozzo risale al XVII secolo ed è diventato luogo di venerazione per i musulmani perché una leggenda dice che permette di comunicare con un altro pozzo de La Mecca. Ma grattando sotto la superficie si scopre che questo centro religioso sposa anche la modernità e la laicità, e guarda all'Occidente più di altre città del Paese, senza dimenticare per questo i valori su cui è fondata la repubblica tunisina, e senza porsi ai margini dell'Islam. Sfogliando i libri di storia si scopre infatti che è proprio da Kairouan che l'Islam ha cominciato la sua espansione in Mahgreb, Andalusia, Sicilia e Africa Sub-Saha-



riana. Dunque rispolverare la storia della città durante questi mesi di festeggiamenti non offre solo a Kairouan l'occasione di ricordare al mondo il suo peso, ma dà anche l'opportunità di cominciare un percorso di analisi del passato teso a sviluppare una nuova contemporaneità, dove sufismo e avanguardie artistiche, cultura tradizionale e laicità, sessualità e famiglia possono camminare insieme, e dove ogni passo va in direzione opposta a integralismo e fanatismo.

Per le vie di Kairouan

Inoltrandosi nell'intricato groviglio di viuzze labirintiche, seguendo le ombre di piccoli lampioni, lo sguardo è ripetutamente attratto dalla luce della città, quella particolare luminosità che ispirò il pittore Paul Klee durante un viaggio nel 1914 da cui nacque il famoso quadro «La porta di Kairouan», raffigurante un angolo dell'edificio che custodisce la tomba del marabù Omar Abada. Questo scintillio mistico e onirico, che fece dire a Klee di essere stato vittima di «*uno choc estetico*», è rimasto intatto e oggi brilla nei dibattiti tra artisti, storici e intellettuali del mondo arabo, islamico ed europeo. Sono tanti, infatti, gli artisti che frequentano Kairouan e si battono per la valorizzazione delle sue bellezze e le sue ricchezze culturali. È sempre la sua originale luce a ispirare quotidianamente pittori, poeti e scrittori, tutti inguaribili sognatori, sia residenti, sia di



passaggio. Tra i kairouanesi che non riescono a trasferirsi altrove per non separarsi da questa inesauribile fonte d'ispirazione ci sono i poeti Bechir Kahouaji, Mohamed Ghazzi e Moncef Louhaibi, rappresentanti di un'importante corrente di poesia tunisina chiamata appunto la «Scuola di Kairouan»; c'è Hammadi Skik, artista eclettico che spazia dall'olio su tela ai pastelli, agli acquerelli dipingendo non solo paesaggi astratti ma anche persone, superando il limite della religione islamica che vieta la raffigurazione dell'umano; il ritrattista Romdhani Abdellatif che cerca segreti nei volti della gente; il pittore e calligrafo Ahmed Hamida, convinto che «*dipingere è la meditazione dell'anima*». La luce di Kairouan è fisica, intellettuale e morale: «*Tutto ciò che è bello si illumina di Dio*», mi ripetono in molti.



NELLE FOTO: in senso orario partendo dall'alto: il cortile interno della Grande Moschea; venditore ambulante di pane; artigiane con i loro tappeti; un uomo legge il Corano nella Grande Moschea; il cimitero esterno (foto di Amine Messadi).

